

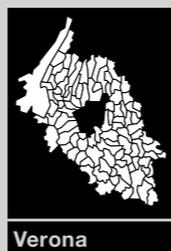
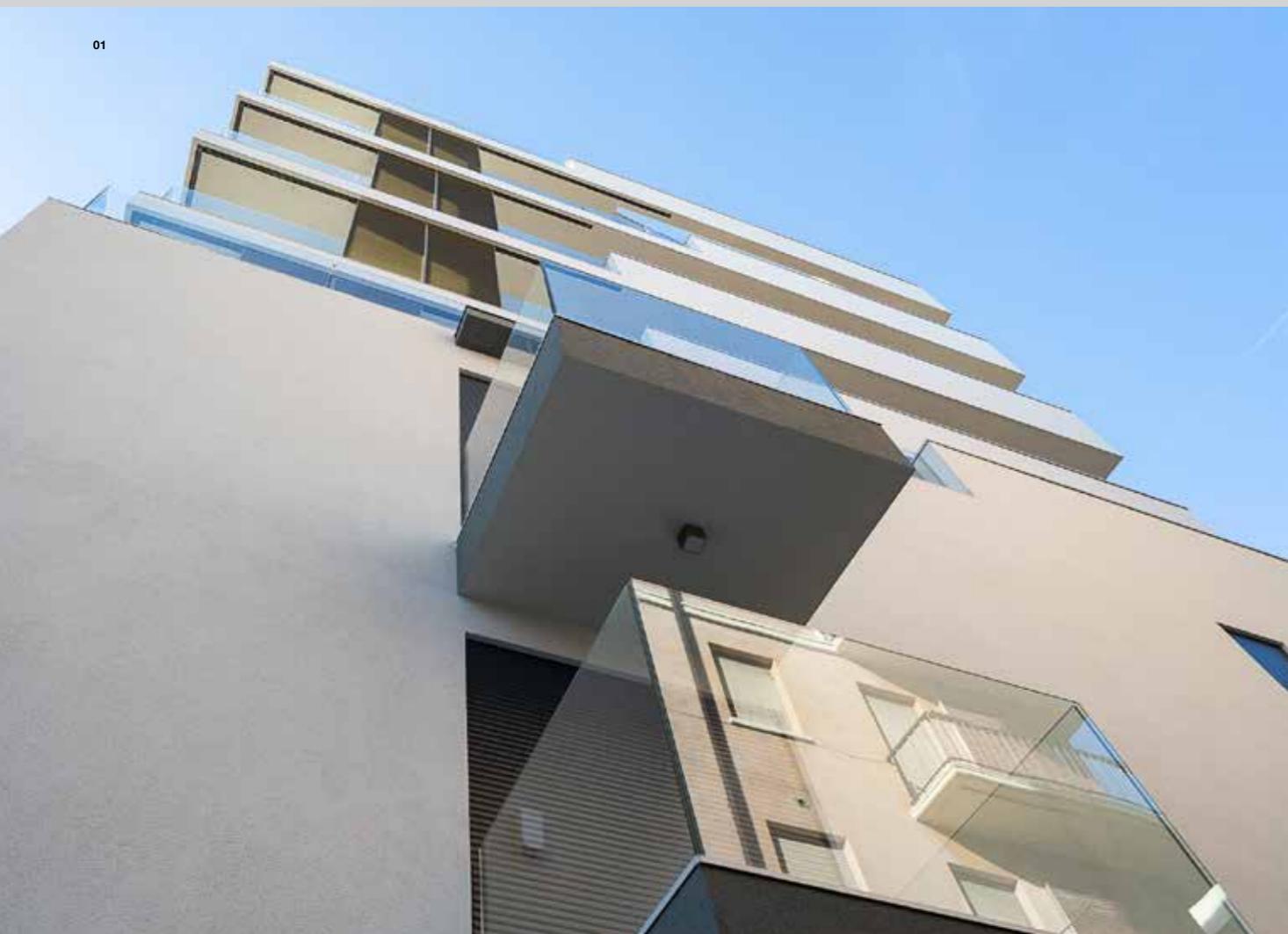
Equilibrio instabile

Una interpretazione del radicale rinnovamento del tessuto urbano residenziale attraverso l'inserimento di un nuovo volume tra i vincoli dell'area e la ricerca di un dialogo con il contesto

Progetto: *Studio SCR*
 Testo: *Damiano Capuzzo*
 Foto: *Giovanni Peretti*



01



2022 #01

Nei contesti urbani che attingono alla tradizione della città europea, la strada costituisce il luogo rispetto al quale si fronteggiano gli edifici, il limite tra lo spazio collettivo e la vita privata. Le fronti dei singoli edifici rappresentano perciò una sorta di limite, che diviene da un lato involucro dello spazio pubblico e dall'altro immagine esterna di una condizione privata che, mostrandosi su strada, rivela il gusto ma anche l'appartenenza sociale di chi vi abita. Ecco perché la facciata rappresenta in termini teorici la parte più complessa di un'architettura urbana, racchiudendo in sé la duplice vocazione di esterno ed interno, di privato e collettivo. Ed è in questa condizione di collettività che l'edificio urbano rappresenta il frammento di un puzzle che, in quanto tale, dovrebbe trascendere la risoluzione della

**« Attraverso
 ampi scorci vetrati e
 terrazze abitabili trasparente
 la componente attiva
 dell'abitare nella sua
 declinazione
 contemporanea »**

mera occasione puntuale, ricercando quel giusto concatenamento capace di rivelare, sequenza per sequenza, porzioni di un più generale equilibrio (di progetto) urbano.

Nel contesto di un quartiere storicamente consolidato come quello di Borgo Trento, a ridosso di Piazza Vittorio Veneto, è prassi fare i conti con dimensioni ristrette e vincoli al disegno dell'involucro; nel caso dell'intervento descritto e in un'ottica di trasformazione, l'idea era di trarre il meglio da un'area di modeste dimensioni, conferendo un carattere pecu-



02

01. Veduta ravvicinata che enfatizza il contrasto tra la rigidità dell'attacco a terra e la leggerezza dei livelli superiori.
02. Scorcio su via Ederle: il gioco dei volumi risolve la tematica normativa delle distanze slanciando l'edificio verso l'alto.
03. Dettaglio dell'ingresso su via Ederle.
04. L'area di intervento a ovest di Piazza Vittorio Veneto.



03

liare al nuovo edificio in maniera tale da inserirlo nell'ambiente senza porsi come mera riedizione del passato.

Per lo Studio Casali Roveda, incaricato della progettazione, si trattava di confrontarsi con un tema non nuovo, quello della residenza collettiva (cfr. «AV» 90, pp. 24-27), attraverso però un percorso amministrativo divenuto comune in anni recenti, ovvero la realizzazione ex novo a seguito della demolizione dell'immobile precedente. Nello specifico, attraverso l'applicazione della Legge Regionale 14/2009 (Piano Casa) con il beneficio di un



04

A 128

- 05. I livelli superiori giustapposti appaiono sospesi in fragile equilibrio
- 06. Piante significative
- 07. Pannelli oscuranti mobili modificano lo scenario della facciata.
- 08. Dalle scale comuni si apre a ogni piano una vista sempre più aperta sull'intorno.



05

ampliamento volumetrico pari al 70% del volume originario, grazie all'adozione di tecniche costruttive volte a enfatizzare il carattere di efficienza energetica dell'involucro e degli impianti, nel rispetto del noto programma strategico mirato al rinnovamento del patrimonio edilizio esistente. L'area di progetto è definita da una superficie di circa 400 metri quadrati, prospiciente via Carlo Ederle, sulla quale insisteva un'abitazione realizzata nei primi anni Sessanta e che ancora conservava, perlomeno esternamente, le caratteristiche tipologiche e materiche delle costruzioni dell'epoca, nonostante alcuni rimaneggiamenti più recenti per la suddivisione interna in più unità indipendenti. La soluzione proposta da SCR si muove dunque con consapevolezza, tra gli stretti spazi concessi dalla geometria del lotto e il rispetto delle condizioni normative imposte, con l'intento di ritagliare a misura un nuovo volume in grado di rispondere alle logiche dell'abitare contemporaneo, lanciando innanzi un seme di trasformazione per la città, senza allonta-

narsi troppo da una quasi necessaria armonia d'insieme. Il risultato è un volume saldamente ancorato al terreno, dimensione nella quale recupera per intero la sagoma del precedente edificio, e che si articola ai piani superiori dapprima proponendo un leggero aggetto, che sospende la porzione superiore regalando tensione allo scorcio dalla strada, e contraendosi quindi vistosamente nella metà superiore, quella in sopraelevazione rispetto alla sagoma dell'edificio preesistente, alleggerendosi nella ricerca di una luce che con sempre maggiore energia colora le porzioni più alte, dissimulandone i contorni al crescere delle altezze. Elemento distintivo è il rincorrersi di linee orizzontali che, nel definire la scansione di gruppi di livelli giustapposti, segnano i perimetri del volume su un lato, pronti a negarli su quello opposto dove, liberi da qualsiasi elemento di supporto visibile e complici dell'arretramento delle facciate vetrate, mettono in risalto una ritmica di ombre riportate, tra le quali gli stessi rimangono sospesi in una apparente-



06



07

COMMITTENTE
Verona Liberty srl

PROGETTO ARCHITETTONICO
Studio SCR: arch. Massimo Casali, arch. Riccardo Roveda; coll: arch. Anna Roveda, arch. Andrea Lobbia, int. designer Damiano Sala

PROGETTO E D.L. STRUTTURE
ing. Roby Scardonì

DIREZIONE LAVORI
arch. Riccardo Roveda, geom. Davide Maraja (resp. di cantiere)

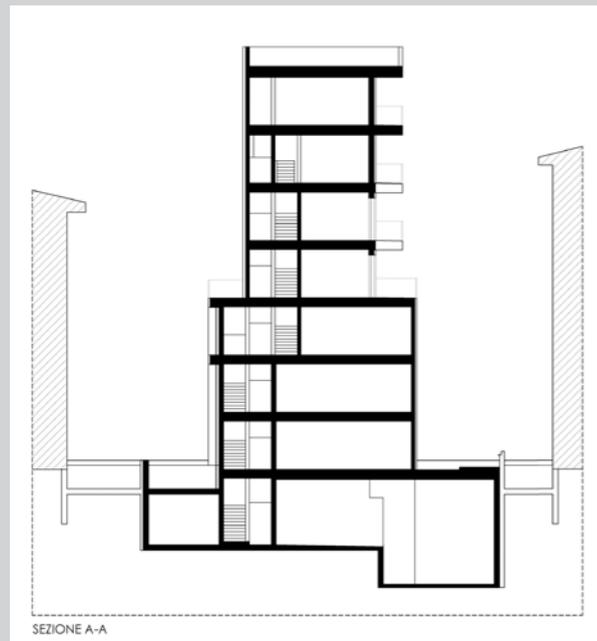
CONSULENTI
Studio Tecnico Soffiati (progetto impianti), ing. Manuel Tessari (sicurezza), Bussinello Reale Mutua (partner assicurativo)

IMPRESE E FORNITORI
Impresa Edile Lonardi (opere edili), Marogna (impianti meccanici), Braga Elettroimpianti (impianti elettrici), Wolf Fenster (serramenti), Ecobuild (finiture facciate), Forme di Luce (illuminazione)

CRONOLOGIA
Progetto: 2019-2020
Realizzazione: 2021-2022



08



09



11

mente instabile leggerezza.

È in questi spazi che a ogni piano l'ambiente interno si dilata verso porzioni esterne concepite come alcove, con dimensioni e vocazioni diverse a seconda della profondità e delle stesse funzioni interne, a volte più chiuse e private, nei prospetti interni, altre grandi e condivise, sull'affaccio principale; sono ampi spazi di terrazza, nei quali l'edificio stabilisce una reinterpretata continuità con il disegno di molte delle residenze multipiano realizzate nel quartiere nei primi anni Sessanta, nelle quali la costante pre-

senza di terrazzi vivibili e di vetrate ampie restituiva una qualità dell'abitare sempre meno riscontrabile nelle costruzioni di epoca successiva. La necessità di controllo della privacy, soprattutto verso il fronte strada, e la volontà di minimizzare l'irraggiamento sulla facciata vengono declinate nella scelta apparentemente decorativa di un sistema di brise-soleil mobili in alluminio verniciato, posti sul filo esterno delle terrazze, che introducono un ritmo al prospetto regalando dinamicità all'intero edificio, in accordo con i momenti della gior-



12

nata e con l'utilizzo delle singole unità abitative. All'interno, la scansione orizzontale dei listelli che compongono i brise-soleil crea particolari motivi sui muri bianchi e sui pavimenti. Internamente l'edificio accoglie cinque alloggi, tutti contraddistinti da un generoso pertinenze esterne esclusive che, oltre ad accrescerne l'appeal commerciale, rispondono puntualmente a una sempre più diffusa consapevolezza della qualità abitativa derivante dagli ambienti di relax e socializzazione, soprattutto in ambito urbano. Per gli appartamenti posti agli ultimi piani è stata adottata una suggestiva tipologia duplex, quale migliore soluzione per rispondere alle modeste dimensioni di pianta, rendendo così altamente esclusivi, anche per metratura e per la separazione degli ambienti domestici, quelle unità che già beneficiano di un grande valo-



13

re aggiunto dato da condizioni di luce naturale sempre abbondanti e da scenografiche viste sul contesto urbano. Insignito della certificazione di classe energetica A3, l'edificio è dotato di un tetto fotovoltaico, in parte dedicato a terrazza di pertinenza esclusiva dell'attico, di impianti meccanici e idraulici ad alta efficienza con recuperatori di calore e stratigrafie che inglobano materiali coibenti naturali, ed integra la presenza dei citati brise-soleil di facciata, quali elementi che concorrono alla creazione una *buffer zone* in grado di minimizzare l'accumulo di irraggiamento solare sulle facciate nel periodo estivo.

“E18” restituisce con linearità l'essenzialità di un processo di riappropriazione di piccoli tasselli del tessuto cittadino ormai spenti, nei quali l'inserimento di nuova linfa concorre a innescare la rigenerazione urbana e favorisce la riattivazione della strada quale elemento di connettività sociale a più ampio spettro. Un edificio che torna ad aprirsi alla relazione con l'esterno attraverso ampi scorci vetriati e terrazze abitabili, dalle quali traspare la componente attiva dell'abitare nella sua declinazione contemporanea, ritmata da una nuova forma di ambivalente dialogo tra interno ed esterno. ●



STUDIO SCR

Nato da una fortunata collaborazione iniziata nel 2006 tra Massimo Casali e Riccardo Roveda, lo Studio SCR propone progetti nei campi del design, degli interni e dell'architettura. Negli anni sono stati inoltre approfonditi aspetti legati al restauro architettonico e monumentale e alla riqualificazione dell'edificato storico. Da sempre condividono la medesima passione nel confrontarsi sui processi di trasformazione e valorizzazione, promuovendo il loro personale concetto di “contemporaneo”. Tra i loro lavori, «AV» ha presentato nel numero 125 (pp. 38-45) un nuovo edificio direzionale a Roveré Veronese.

www.studiocasaliroveda.it

- 09. Sezione tipo.
- 10-11. Le terrazze si rincorrono lungo il perimetro esterno dell'edificio come un prolungamento gli spazi delle abitazioni.
- 12. La scala si chiude con un pianerottolo a ponte che guida lo sguardo verso l'esterno.
- 13. Il massivo piedistallo dell'edificio su cui si libera la più articolata porzione superiore.

10